

Giò avveniva nel mese di settembre, e quattro mesi, tempo smisurato per una città assediata, sono passati senza vedere compito il generoso decreto; sono passati a nostra vergogna, mentre Venezia si è cinta di gloria immortale per nuove vittorie, e per immensi sacrificii sull'ara della patria.

Un ministero esecrato rese inutili i nostri voti; la criminosa speranza di vedere prostrata Venezia, che tanto turba i sonni ai vili fautori dell'armistizio Salasco, lo animava a cercare ostacoli al fraterno sussidio.

Ma egli cadde, e con lui l'empio desiderio.

I nuovi reggitori ci hanno giurato di essere Italiani — si sono fregiati del titolo di ministero democratico — hanno promesso di cacciare lo straniero.

Poichè adunque il sussidio del milione non è ancora offerto alla città sorella?

A voi, cittadini consiglieri, incombe di troncare ogni indugio.

Il primo vostro pensiero sia per Venezia; e ne avrete lode immortale; chè il vostro zelo farà fede di uomini italiani pronti alla voce dell'onore e della libertà.

Nel ministero siede il Decurione, ora vostro collega, che promosse il decreto di quel sussidio, nè possiamo credere rinnovato lo scandalo dei due programmi, l'empia politica della parola lusinghiera, e dell'azione omicida.

Cittadini consiglieri! a voi è affidato l'onore di Genova.

Iniziatrice di libertà, pronta ad imitare sul Mediterraneo il sublime esempio che le è dato sull'Adriatico, la città che scacciò l'austriaco nel 1746, non può abbandonare la eroica sorella senza disonorarsi.

Giò basta per affidareci, che voi non dimenticherete di essere Genovesi.

*Approvato all'unanimità nella seduta 21 gennaio 1849.*

OTTAVIO LAZOTTI *Presidente*

DIDACO PELLEGRINI *Segr.*

---

7 Febbraio.

Questa mattina col vapore sardo il *Goito*, arrivò in Venezia il generale Olivero, incaricato di conferire col generale in capo Guglielmo Pepe sopra argomenti militari. Lo accompagnava il cittadino Cesare Correnti che ritorna dal viaggio fatto in Piemonte, insieme ai quattro commissarii veneti per il prestito nazionale italiano; nella quale occasione si rese benemerito a Venezia, cooperando a promuovere dai popoli e dai governi italiani pronti ed efficaci sussidii.